

VALDARDA - Il sindaco di Cadeo ha lanciato la proposta di allargare le alleanze all'intera valle

Super Unione, i dubbi sono tanti

Da Castellarquato, Carpaneto e Bassa scetticismo sull'idea di Bricconi

■ Il nuovo presidente dell'Unione via Emilia Piacentina Marco Bricconi ha rilanciato la "vision" di un'Unione più ampia di quella a 4 di cui ora fa parte Cadeo con Fiorenzuola, Alseno e Pontenure. Ha puntato come minimo all'intera Valdarda, o addirittura alle dimensioni del Distretto di Levante (Valdarda e Valnure, 24 Comuni). Le reazioni alle sue proposte («così piccoli siamo ridicoli, dobbiamo unirci e fonderci, prima che ci costringano a farlo senza che siamo noi a tenere il timone») non si sono fatte attendere.

Fabio Salotti, della minoranza di Castellarquato, spinge per l'area vasta: «Le Regioni chiedono un rafforzamento interprovinciale. Occorre accelerare il processo delle fusioni se la politica vuole stare al passo con i tempi. È in gioco l'interesse dei cittadini, i servizi che assicuriamo loro. I Comuni stile medioevale sono anacronistici. Se coloro che sono stati eletti non faranno la loro parte, non andremo in una bella direzione, perché la burocrazia è costosa e le tasse aumentano».

«Non siamo certo arroccati, ma attenti sia a non perdere l'identità di Castellarquato, sia a puntare su Unioni che servano ad ottimizzare i servizi», risponde il presidente dell'Unione di Alta Valdarda e sindaco di Castellarquato Ivano Rocchetta: «Penso francamente che non sempre 'grande è bello'. Si veda il pasticcio del 118, o la chiusura dell'ospedale di Fiorenzuola. Spesso nelle aggregazioni, a farne le spese sono i Comuni virtuosi che si fanno carico di debiti e problemi degli altri. Siamo sicuri che le fusioni creino risparmi? La promessa di un quinquennio di incentivi è una ragione sufficiente per creare una fusione? Il governo ci sta ricattando: se vi fondete come Comuni, noi vi diamo incentivi. A noi basterebbe ci lasciassero l'introito dell'Imu e invece ci prelevano 900 mila euro».

A livello di fusione in Alta Valdarda qualche studio informale è già stato fatto, ma non convince Rocchetta: «Prima di perdere l'identità di Castellarquato ci pensiamo due volte. Se ci met-

teranno con le spalle al muro, vedremo il da farsi. Intanto come Unione abbiamo messo insieme quattro servizi (informatica, protezione civile, polizia municipale, sportello attività produttive) e abbiamo intenzione di associare i servizi sociali».

Sulla dimensione delle Unioni, Bricconi aveva lanciato l'estensione al Distretto. Ma Gianni Zanrei, presidente dell'Unione Valnure e Valchero fa osservare: «Intanto le Unioni esistenti diventino operative, poi si potrà pensare ad allargamenti successivi. Lo dico con cognizione di causa: non è così semplice far funzionare 6 enti (nel nostro caso i 5 Comuni aggregati e l'Unione). Pensiamo solo al fatto che vogliamo assumere come Unione due vigili. Ora stiamo attendendo che si chiarisca il destino degli ex dipendenti delle Province da cui potremmo attingere per i nostri vigili, ma intanto il tempo trascorre e il bisogno dei servizi concreti non attende».

Per quanto riguarda la Bassa Valdarda, il presidente dell'Unione Romano Freddi, sindaco di Villanova, evidenzia: «Da ogni parte si sente dire: allargiamoci e avremo maggior possibilità di intervenire e ridurre spese. Io per la verità, per ora, di questa Area Vasta non sono entusiasta. Noi siamo Comuni piccoli, ma nella nostra Unione siamo sette. Stiamo ancora facendo le prove per il nostro lavoro insieme. Per dirla con una battuta: siamo fidanzati ma non ancora sposati. Abbiamo messo insieme alcune funzioni, cerchiamo di ottimizzare la loro funzionalità, ma siamo in fase sperimentale. Mi piacerebbe che avessimo lo spazio di collaudare questo sistema prima di dire: allargiamoci ancora. Non ho preclusioni, ma penso sia prematuro. Non escludo poi in futuro la possibilità di fusioni».

Di fusione in compenso si parla nelle Unioni della Valnure, dove i Comuni di Vigolzone e Pontedellolio, che una volta erano una realtà unica chiamata Ponte Albarola, hanno già commissionato uno studio di fattibilità che va in questa direzione.

Donata Meneghelli



Il sindaco di Castellarquato Ivano Rocchetta, il consigliere comunale arquatense Fabio Salotti e i sindaci Gianni Zanrei (Carpaneto) e Romano Freddi (Villanova). Sotto: il recente incontro dell'Unione Via Emilia Piacentina

